



ORE 12

Anno XXVII - Numero 83 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Il Tycoon: "I paesi colpiti dai dazi mi stanno chiamando per baciarmi il culo. Guadagnamo 2 miliardi al giorno"

Trump sfida il mondo

"Vi dico che questi paesi ci stanno chiamando per baciarmi il culo". Si è espresso così Donald Trump durante la cena del National Republican Congressional Committee a Washington parlando dei Paesi colpiti dai dazi che vogliono trattare per ridurre le tariffe. Rivolgendosi alla platea dei repubblicani per rivendicare la sua linea dura, il presidente ame-

ricano ha assicurato che i tanti Paesi colpiti dalle tariffe "muoiono dalla voglia" di fare un accordo. Che dire, se questo è un Presidente... Trump ha poi difeso la sua linea in tema di dazi, affermando che gli Stati Uniti "guadagnano 2 miliardi di dollari al giorno" grazie ai dazi. Trump ha anche reso noto che Giappone e Corea del Sud stanno inviando rappresentanti

negli Stati Uniti proprio per negoziare e raggiungere un accordo sui nuovi dazi. "L'America - ha assicurato Trump - tornerà molto presto ad essere molto ricca". Poi il rilancio sulla Cina che ha subito un rialzo stratosferico delle misure sul suo export.

Servizi all'interno



Il cigno nero della deglobalizzazione spaventa Mosca

Intervenendo alla Duma di Stato, la presidente della Banca di Russia, Elvira Nabiullina, ha annunciato i preparativi per il possibile sviluppo di uno scenario rischioso nell'economia mondiale e russa. Come riporta il giornale economico moscovita Kommersant, lo scenario di rischio della Banca centrale russa, che riflette la crescente escalation e frammentazione dell'economia globale, presuppone anche una contrazione dell'economia russa sullo sfondo di un'inflazione crescente. Anche se l'incidenza e la durata di questi fenomeni non è ancora chiara e

dipende dagli sviluppi a medio termine. Se le guerre tariffarie, ha detto la Nabiullina "continueranno, ciò porterà prevedibilmente a un calo del commercio mondiale, dell'economia mondiale e, probabilmente a un calo, della domanda delle nostre risorse energetiche" valutando che il principale canale di influenza su quanto accadrà all'economia russa riguarda prevalentemente il calo dei prezzi del petrolio.

Servizio all'interno



Meloni alla Ue: "Togliamo i dazi che ci siamo auto-imposti"

"Se l'Europa pensa di sopravvivere a questa fase continuando a far finta di niente o a pretendere di iper regolamentare tutto, semplicemente non sopravviverà e abbiamo un problema più grande dei dazi americani". Lo afferma, secondo quanto si apprende, la presidente del Consiglio Giorgia Meloni in occasione degli incontri con le categorie economiche sul tema dazi imposti dagli Usa. "Visto che gli Stati Uniti impongono dei dazi, approfittiamo per togliere, qui, dazi che ci siamo autoimposti. Penso alle regole ideologiche e non condivisibili del Green Deal, che stanno avendo un impatto pesantissimo sul nostro tessuto produttivo e industriale, a partire dal settore automotive. Se queste norme non erano sostenibili ieri, non lo sono a maggior ragione oggi", aggiunge la premier. "Credo che sia arrivato il momento di affrontare con maggior coraggio la questione, e di chiedere fortissime correzioni a questo piano - questo è sicuramente uno dei temi che mi interessano di più".



Cronaca Estera



Tragedia a Santo Domingo

Crolla tetto di una discoteca: 98 morti e 150 feriti

servizio a pagina 8



CENTRO STAMPA ROMANO

★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici biglietti da visita, manifesti, locandine, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, menu carte intestate,

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

Asse Europa-Cina
contro dazi di Trump:
Von der Leyen
parla con Li Qiang



L'incontro tra la presidente della Commissione Ue e il premier cinese. Sul tavolo nuove "relazioni commerciali bilaterali per l'accesso europeo ai prodotti cinesi". Una manovra di aggiramento, o anche solo un avvertimento. La presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha parlato con il premier cinese Li Qiang della "responsabilità dell'Europa e della Cina di sostenere un forte sistema commerciale riformato". Insomma: se Trump ci tiene ad isolarsi a forza di dazi, non resta che allearsi. Nel comunicato dell'UE che ha seguito l'incontro si legge che è stata sottolineata "la necessità di evitare un'ulteriore escalation" tra Pechino e Washington. E "il ruolo cruciale della Cina nell'affrontare la possibile deviazione degli scambi causata dai dazi, soprattutto nei settori già colpiti dalla sovraccapacità globale". Von der Leyen

Dazi: Mazzata sulla Cina

Trump rilancia: "Gli Stati Uniti guadagnano 2 miliardi di dollari al giorno con i nuovi dazi"

"Vi dico che questi paesi ci stanno chiamando per baciarmi il culo". Si è espresso così Donald Trump durante la cena del National Republican Congressional Committee a Washington parlando dei Paesi colpiti dai dazi che vogliono trattare per ridurre le tariffe. Rivolgendosi alla platea dei repubblicani per rivendicare la sua linea dura, il presidente americano ha assicurato che i tanti Paesi colpiti dalle tariffe "muoiono dalla voglia" di fare un accordo. Che dire, se questo è un Presidente... Trump ha poi difeso la sua linea in tema di dazi, affermando che gli Stati Uniti "guadagnano 2 miliardi di dollari al giorno" grazie ai dazi. Trump ha anche reso noto che Giappone e Corea del Sud stanno inviando rappresentanti negli Stati Uniti proprio per negoziare e raggiungere un accordo sui nuovi dazi. "L'America - ha assicurato Trump - tornerà molto presto ad essere molto ricca". Poi il rilancio sulla Cina che ha subito un rialzo stratosferico delle misure sul suo export. Gli Stati Uniti hanno iniziato infatti ad imporre dazi del 104 per cento sui

prodotti cinesi a partire da domani, mercoledì, in seguito alla ritrosia di Pechino a revocare le sue misure di ritorsione. Lo ha riferito Fox News, citando la portavoce della Casa Bianca, Karoline Leavitt. "La portavoce della Casa Bianca (Leavitt) afferma che



dazi aggiuntivi del 104 per cento sono entrate in vigore a mezzogiorno ET perché la Cina non ha revocato la sua ritorsione. La tariffa aggiuntiva del 104 per cento sarà implementata a partire da domani, 9 aprile", ha riferito Fox News su X. Washington ha imposto una tariffa minima del 10 per cento su tutte le importazioni a partire dal 5 aprile, con tariffe più elevate per i Paesi con cui gli Stati Uniti hanno il più grande deficit commerciale dal 9 aprile. Ad esempio, nel caso della Cina i dazi sono del 34 per cento, nel caso dell'Unione Europea del 20 per cento e in India del 26 per cento. In risposta, venerdì scorso il Consiglio di Stato cinese ha annunciato che Pechino avrebbe imposto dazi aggiuntivi del 34 per cento su tutti i beni provenienti dagli Stati Uniti a partire dal 10 aprile. Lunedì scorso, Trump ha minacciato la Cina di imporre un ulteriore dazio del 50 per cento a partire da mercoledì se Pechino non avesse revocato i nuovi dazi. La portavoce della Casa Bianca, Karoline Leavitt in una conferenza stampa ha detto che il presidente (Trump) ha inoltre voluto dire a tutti che se la Cina si facesse avanti per negoziare un accordo, sarebbe incredibilmente cortese, ma farebbe ciò che è meglio per il popolo americano".

ha messo sul tavolo anche l'idea di "istituire un meccanismo per tracciare possibili deviazioni commerciali e garantire che qualsiasi sviluppo venga debitamente af-

frontato" e "ha ricordato l'urgenza di soluzioni strutturali per riequilibrare le relazioni commerciali bilaterali e garantire un migliore accesso per le aziende, i prodotti e i servizi

europei al mercato cinese". In chiusura i due leader hanno parlato dell'Ucraina, con la presidente della commissione che "ha sottolineato che qualsiasi condizione per la pace

deve essere determinata dall'Ucraina", mentre "ha invitato la Cina a intensificare i suoi sforzi per contribuire in modo significativo al processo di pace".

Intervenendo alla Duma di Stato l'8 aprile, la presidente della Banca di Russia, Elvira Nabiullina, ha annunciato i preparativi per il possibile sviluppo di uno scenario rischioso nell'economia mondiale e russa. A sua volta il Ministero delle Finanze russo a giudicare dalle dichiarazioni del viceministro Ivan Chebeskov, attende che il Fondo monetario internazionale (FMI) valuti le conseguenze della guerra commerciale degli Stati Uniti con il mondo, in primis con la Cina. Come riporta il giornale economico moscovita Kommersant, lo scenario di rischio della Banca centrale, che riflette la crescente escalation e frammentazione dell'economia globale, presuppone anche una contrazione dell'economia russa sullo sfondo di un'inflazione crescente. Anche

Il cigno nero della degloba

se l'incidenza e la durata di questi fenomeni non è ancora chiara e dipende dagli sviluppi a medio termine. Mentre aumentano le preoccupazioni dei mercati sullo sviluppo di un conflitto commerciale su vasta scala tra Stati Uniti e Cina e di guerre tariffarie globali, il capo della Banca di Russia, durante un incontro i deputati del Partito Comunista della Federazione alla Duma di Stato, ha affermato che l'autorità di regolamentazione sta analizzando attentamente l'escalation in corso. Se le guerre tariffarie, ha detto "continueranno, ciò porterà prevedibilmente a un calo del commercio mondiale, dell'economia

mondiale e, probabilmente a un calo, della domanda delle nostre risorse energetiche" valutando che il principale canale di influenza su quanto accadrà all'economia russa riguarda prevalentemente il calo dei prezzi del petrolio. A febbraio le previsioni della Banca di Russia includevano già lo scenario del "Rischio crisi (globale)", in cui si concretizza la minaccia di un deterioramento delle relazioni tra Cina e Stati Uniti con una fase attiva di deglobalizzazione dell'economia mondiale



Nella foto la presidente della Banca Centrale Russa, Elvira Nabiullina

(frammentazione e disintegrazione in blocchi e zone commerciali) dovuta al fatto che i paesi localizzano sempre più la loro produzione a livello nazionale abbandonando il principio di partenerariato economico. Se questo rischio si concretizzasse pienamente, il prezzo medio annuo del petrolio Brent nel 2025 scenderebbe a 55 dollari al barile fino al 2027 (da 80 dollari nel 2024), una cifra significativamente inferiore rispetto alla precedente previsione della Banca centrale di 65 dollari nel 2025. A causa della perdita di una parte delle entrate

ESTERI – I dazi di Trump

Cia-agricoltori: “Negoziare fino alla fine, intervenire sulla burocrazia, consolidare ed esplorare nuovi mercati, revisione OCM vino”

Negoziare fino alla fine con una sola voce in Europa per scongiurare una guerra commerciale; agire sugli ostacoli burocratici e amministrativi che frenano la competitività delle imprese all'interno dell'Ue; esplorare e consolidare nuovi mercati oltreoceano; introdurre un Fondo comune “azzerà dazi” per interventi di compensazione economica e produttiva. Sono queste le 4 direttrici della strategia di sistema illustrata dal presidente di Cia-Agricoltori Italiani, Cristiano Fini, all'incontro a Palazzo Chigi con la premier Giorgia Meloni, per fronteggiare gli effetti delle tariffe di Trump sul settore agroalimentare Made in Italy. “È chiaro che la prima azione non può che essere negoziata -ha detto Fini-. Serve un'azione diplomatica forte e unitaria dell'Europa per trovare una soluzione e non compromettere i traguardi raggiunti finora. In questa partita, l'Italia può e deve essere capofila delle trattative per una de-escalation, visto che abbiamo anche più da perdere. Gli Usa, infatti, con quasi 8 miliardi valgono circa



il 12% di tutto il nostro export agroalimentare globale, mettendoci in testa alla classifica dei Paesi Ue, molto prima di Germania (2,5%), Spagna (4,7%) e Francia (6,7%)”. Accanto alla via della diplomazia, ha proseguito il presidente di Cia, “occorre intervenire sulle dinamiche che, seppur non tariffarie, influenzano le relazioni commerciali. Bisogna, quindi, iniziare a eliminare tutti quegli impedimenti di natura burocratica e amministrativa che ostacolano lo sviluppo del Made in Italy all'interno del mercato comune, semplificando il quadro normativo e i sistemi regolatori europei che



Nella foto, Cristiano Fini, presidente Cia-Agricoltori Italiani

frenano la competitività delle aziende”. Altrettanto strategico “è il consolidamento dei mercati extra-Ue oltre gli Usa che da tempo mostrano inte-

resse crescente verso le nostre produzioni, come il Giappone e il Canada -ha spiegato Fini- così come è fondamentale l'esplorazione di nuovi mercati”. Un obiettivo non immediato, quello di nuovi sbocchi commerciali, che “deve essere ben supportato da politiche dedicate, come misure di promozione e formazione; strumenti di aggregazione produttiva e organizzativa; interventi per sviluppare la logistica e l'innovazione”. Sicuramente “c'è bisogno di riprogrammare subito l'OCM vino”.

Da ultimo, ha evidenziato il presidente di Cia, “è assolutamente necessario stanziare ri-

sorse adeguate a sostenere gli agricoltori e i territori più esposti ai dazi di Trump”. A partire appunto dai produttori di vino (il cui export tricolore vale 2 miliardi negli Stati Uniti), olio (quasi 1 mld), pasta (1 mld) e formaggi (550 milioni) e da regioni come la Sardegna (l'export agroalimentare isolano finisce per il 49% negli Usa) o la Toscana (28% del proprio export agroalimentare). In questo senso, secondo Fini “occorre prevedere l'introduzione di un Fondo europeo ‘azzerà dazi’ da utilizzare per azioni di compensazione”. Interventi “anche in deroga alle regole Ue sugli aiuti di Stato, che potrebbero concretizzarsi in primis sotto forma di indennizzi per le perdite subite dagli agricoltori. In più -ha concluso il presidente di Cia- l'uso delle risorse comunitarie dovrebbe essere rivolto a ulteriori compensazioni ‘indirette’ che includano, ad esempio, misure per la riduzione dei costi dell'energia e degli altri fattori di produzione, che tanto incidono sulle dinamiche di esportazione delle imprese”.

lizzazione spaventa Mosca

in valuta estera e del calo della domanda, le esportazioni e le importazioni, gli investimenti, i consumi e il PIL subiranno una rapida contrazione, mentre l'inflazione e il tasso di interesse di riferimento aumenteranno. Ma “dovremo vedere come si evolve la situazione, è ancora agli inizi, ci prepariamo sempre a questo tipo di rischio. Prevediamo che il periodo di tassi chiave elevati non durerà in eterno”, ha aggiunto. Va ricordato che i proventi derivanti dal prezzo di un barile di petrolio superiore a 60 dollari (prezzo limite) vengono accumulati nel Fondo di previdenza nazionale russo, ma se questa soglia non viene raggiunta, le

risorse del fondo possono essere prelevate per coprire il deficit di bilancio. “Quando i prezzi del petrolio scendono, il governo, lo Stato, ha sempre le risorse per sostenere le spese di bilancio, nonostante la riduzione delle entrate dovuta al prezzo del petrolio. Vedremo come si evolverà la situazione, ma la regola di bilancio verrà mantenuta”, ha riferito la presidente della Banca Centrale. È interessante notare che l'8 aprile, a seguito della riunione del Comitato monetario e finanziario internazionale tenutasi a Riad il vice capo del Ministero delle finanze russo Ivan Chebeskov ha invitato il fondo a condurre un'analisi ap-

profonda e obiettiva delle conseguenze delle restrizioni tariffarie e della politica sanzionatoria per la finanza globale. Si ricorda che il comitato formula raccomandazioni al Consiglio dei governatori del FMI e gli riferisce su questioni di supervisione del sistema monetario e finanziario internazionale e della sua gestione, tra cui lo sviluppo di opzioni per rispondere a eventi che potrebbero interrompere il funzionamento. In altre parole per Mosca inondare una potenziale crisi con moneta a debito come è successo nel mondo negli ultimi anni, soprattutto durante la pandemia e per la Federazione Russa nel 2022, viene

considerato controproducente. Si noti che, anche se lo scenario di una crisi globale e di una guerra commerciale su vasta scala non dovesse materializzarsi e un numero significativo dei partecipanti riuscisse a raggiungere un accordo con Washington, la probabilità di un rapido raffreddamento dell'economia russa stanno aumentando. Come sottolineano gli analisti del Center for Macroeconomic Analysis and Short-Term Forecasting, il livello di utilizzo della capacità produttiva nell'economia russa si è stabilizzato all'80% e non c'è margine per aumentare la produzione in caso di sanzioni. Questo significa che il limite della crescita

è stato raggiunto e un'ulteriore espansione richiede la costruzione di nuove capacità con un processo complicato dalle restrizioni sanzionatorie. Sebbene nonostante i rischi la Banca centrale si ponga ancora l'obiettivo di raggiungere un'inflazione del 4% nel 2026 e ritenga che nel 2025 gli investimenti si manterranno vicini all'elevato livello dell'anno scorso, resta il problema dell'accessibilità delle tecnologie. Allo stesso tempo, gli esperti sottolineano che è improbabile che il divario tra domanda e offerta di beni sul mercato interno russo possa ridursi in modo significativo, anche se una parte delle esportazioni cinesi invendute verso gli Stati Uniti dovesse confluire nella Federazione Russa.

ESTERI – I dazi di Trump

di Andrea Maldì

Dopo il lunedì nero sulla scia dei dazi americani Piazza Affari riapre in rialzo: l'indice Ftse Mib sale oltre il 2%. Anche le altre Borse europee iniziano con indici in ripresa: bene Londra, Francoforte e Parigi che superano abbondantemente la soglia del 2%. Pure i mercati Usa in positivo, con il Dow Jones e il Nasdaq tra il 3 e il 4%. Gli indici giapponesi Nikkei e Topix hanno superato il 6%, mentre i tassi degli indici cinesi Shanghai Composite e Shenzhen Component in netto ribasso, entrambi circa lo 0,10%. Totale segno negativo invece per lo stock indice indonesiano, l'indice principale Jkse ha perso oltre il 9% e la rupia al minimo storico cedendo circa il 2%. Intanto la dura replica di Pechino all'imposizione dei dazi di Trump: "La Cina prenderà con decisione contromisure per salvaguardare i suoi diritti e interessi. Se gli Stati Uniti vogliono la guerra, che sia

Le borse americane ed europee respirano

Pechino: "Usa atteggiamento ricattatorio"



tariffaria, commerciale o di qualsiasi altro tipo, siamo pronti a combatterla fino alla fine". "L'imposizione da parte degli Stati

Uniti delle cosiddette tariffe reciproche sulla Cina è priva di fondamento e rappresenta una tipica pratica di bullismo unilaterale.

La minaccia degli Stati Uniti di aumentare le tariffe sulla Cina è un errore dopo l'altro, che mette in mostra ancora una volta la natura ricattatoria degli Stati Uniti... le contromisure adottate cercano di salvaguardare la propria sovranità, la propria sicurezza e i propri interessi di sviluppo, nonché di mantenere l'ordine commerciale internazionale, che è completamente legittimo", avverte Lin Jian, portavoce del ministero degli Esteri cinese. E aggiunge: "La Cina ribadisce che nessuno vince in una guerra commerciale e che il protezionismo è un vicolo cieco. Le pressioni e le minacce

non sono il modo giusto di trattare con Pechino, ed esorta gli Stati Uniti a correggere immediatamente le loro pratiche sbagliate, annullare tutte le misure tariffarie univoche, smettere di soffocare l'economia e il commercio della Cina e risolvere le differenze attraverso un dialogo equo basato sul rispetto reciproco". Nel frattempo Donald Trump non fa mezzo passo indietro. I 50 Paesi coinvolti nell'uragano dazi, se vogliono essere risparmiati, devono dialogare e negoziare con la Casa Bianca presentando valide offerte. Attualmente "l'acerrimo nemico" di Washington è Pechino, la cui guerra commerciale è incandescente. "La Cina ha introdotto tariffe del 34% oltre a quelle già in vigore. Se non le rimuovono velocemente, imporremo altri dazi del 50% al di là di quelli già annunciati. Ho un ottimo rapporto con il presidente Xi e spero che rimanga così, ma non possono comportarsi in questo modo", dichiara con superbia il Tycoon.

Al tavolo con il Governo sui dazi la Confcommercio era rappresentata dal vicepresidente con delega all'Internazionalizzazione, Riccardo Garosci. Ecco le sue parole: "La decisione del Presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, di imporre dazi del 20-25% verso l'Unione Europea rappresenta un forte elemento di instabilità per le imprese italiane, in particolare per i comparti a maggiore vocazione all'export negli Usa. Manifattura, agroalimentare, trasporti e logistica, turismo sono tra i settori più colpiti da questa nuova ondata protezionistica, che rischia di compromettere le prospettive di crescita in un contesto economico già fragile. Serve un'azione coraggiosa, coordinata e lungimirante a livello europeo". "Confcommercio chiede l'avvio di un negoziato tra l'Ue e gli Stati Uniti che tenga conto non solo delle esportazioni europee di beni, ma anche del forte squilibrio a favore degli statunitensi nei servizi, soprattutto tecnologici e finan-

Confcommercio e i dazi: "Negoziazione Ue e sostegno alla competitività delle imprese"



ziari. Un negoziato - ha sottolineato Garosci - fondamentale per valorizzare il peso di un mercato evoluto di circa 500 milioni di consumatori, per evitare una guerra commerciale, per non attivare misure ritorsive immediate in grado di alimentare l'inflazione e di mettere in difficoltà le imprese che fanno import e distribuzione". "L'Unione Europea do-

vrebbe intensificare gli sforzi per concludere nuovi accordi di libero scambio in aree strategiche come India, Paesi del Golfo, Australia, Indonesia e Malesia, accelerare la ratifica dell'accordo con il Mercosur, riaprire un canale di negoziazione con la Cina e ridare vigore al multilateralismo nel commercio internazionale attraverso l'Organizzazione mondiale del Commercio. Inoltre, nel settore trasporti occorrerebbe sospendere e rivedere il meccanismo delle emissioni ETS, scongiurare l'entrata in vigore degli specifici dazi marittimo-portuali statunitensi e promuovere un piano a sostegno della cantieristica europea e nazionale". "Per la competitività delle imprese e per un migliore funzionamento del mercato interno europeo, c'è bisogno di una politica energetica

europea unitaria che affronti i divari di costo tra i diversi Paesi ed è necessario migliorare le interconnessioni, potenziare le infrastrutture, promuovere investimenti sul nucleare di nuova generazione, rinnovabili e idrogeno, contrastare la speculazione finanziaria sui mercati energetici". "Sul fronte dell'innovazione - ha concluso il vicepresidente di Confcommercio - è necessario rafforzare la transizione digitale, con un maggiore accesso al piano Transizione 5.0 soprattutto per le micro e piccole imprese e occorre recuperare terreno sul tema dell'intelligenza artificiale. Bisogna, inoltre, rivedere il Patto di Stabilità per consentire più flessibilità fiscale per stimolare crescita ed investimenti, ma anche la possibilità di emettere bond europei".

Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma, informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'italiana, alla pausa pranzo, al cocktail bar.

servizi
Sisal



ricariche
carte prepagate
con iban italiano



pagamenti
contributi Inps

INPS



Per la Tua pubblicità



Tel. 06 87.20.10.53

ESTERI – I dazi di Trump

Confesercenti e i dazi: “È possibile un’impatto negativo anche per i consumi delle famiglie, -11,9mld di euro in 2 anni

Confagricoltura: “Trattative a livello europeo per tutelare l’export in USA”
Sostegno ad aziende con un nuovo piano di fondi UE



“L’agroalimentare italiano ha raggiunto nel 2024 un valore record di quasi 70 miliardi di euro di export, di cui circa 8 miliardi (oltre l’11%) destinati al mercato statunitense. Non parliamo solo di quantità, ma soprattutto di qualità e marginalità: gli USA rappresentano per molti prodotti agricoli italiani un mercato maturo, che valorizza al massimo il made in Italy autentico: vini, formaggi, olii, sughi, pasta, salumi”. Così, il vicepresidente di Confagricoltura, Sandro Gambuzza, durante l’incontro odierno sui dazi a Palazzo Chigi della presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, con i rappresentanti delle categorie produttive. “Il nostro export agroalimentare è uno dei capisaldi dell’economia italiana. È essenziale – ha detto il vicepresidente della Confederazione –

Il terremoto dazi non coinvolge solo le esportazioni. La guerra commerciale tra Usa e Ue rischia di avere un impatto anche sul mercato interno, riducendo di circa 11,9 miliardi di euro in due anni la crescita dei consumi delle famiglie. A stimarlo è Confesercenti con CER, in vista dell’incontro di oggi nella Sala Verde di Palazzo Chigi tra il Presidente del Consiglio Giorgia Meloni e i presidenti delle associazioni di imprese. A pesare l’effetto di sistema della guerra commerciale. La strategia dell’Amministrazione USA ha invertito le aspettative di mercato: si punta su una stagflazione dell’economia statunitense, che avrebbe sull’Italia un impatto negativo diretto aggiuntivo rispetto a quello dei dazi. Alla luce dell’attuale scenario, infatti, pur se suscettibile di imprevedibili evoluzioni, si prospetta per quest’anno una variazione del PIL vicina allo zero. Un elemento di preoccupazione è anche la caduta dei mercati azionari, le cui dimensioni rendono improbabile un’inversione di tendenza nel breve periodo. Viste queste considerazioni, rispetto alle stime precedenti ai dazi, Confeser-

evitare che decisioni unilaterali mettano a rischio la competitività delle imprese e il lavoro di intere filiere. Chiediamo che l’Italia, in sede europea, si faccia promotrice di un’azione forte e coesa, nell’interesse del nostro sistema produttivo e della sua proiezione internazionale”. “L’impatto complessivo è difficilmente quantificabile per il settore agroalimentare, ma, tra i dazi e la



centi calcola per i consumi delle famiglie una minore crescita dei consumi di 2,1 miliardi nel 2025 e di 9,8 miliardi nel 2026, per un totale di 11,9 miliardi. Rischi esistono anche sul fronte del turismo: i visitatori dagli Stati Uniti sono relativamente pochi (4,8% del totale) ma sono alto-spendenti, e portano in media 6,5 miliardi di euro l’anno di spesa sul territorio. “È importante intervenire a sostegno della filiera dell’export, ma senza dimenticare consumi e mercato interno, fondamentale per le piccole e medie imprese di commercio, tu-

verosimile riduzione dell’export italiano verso gli USA, si può stimare un danno intorno ai 3 miliardi di euro”. Alla luce del nuovo scenario commerciale, Gambuzza ha invitato inoltre a una riflessione sulla riduzione del potere d’acquisto dei consumatori statunitensi. Nelle trattative con Washington, per Confagricoltura è importante valutare anche la mitigazione delle barriere non tariffarie e l’inasprimento delle condizioni sui servizi digitali. A peggiorare il quadro, ha ricordato Gambuzza, si aggiungono tre fattori: l’applicazione differenziata delle aliquote daziarie tra i Paesi, ad esempio il 10% per i vini australiani rispetto al 20% applicato ai vini italiani, l’aumento dell’italian sounding, che colpisce direttamente l’identità delle nostre produzioni, e il possibile effetto

rischio e servizi. Occorre lanciare un messaggio chiaro: l’arrivo dei dazi non deve interrompere il già troppo lento percorso di recupero del potere d’acquisto, e quindi della spesa delle famiglie, avviato negli ultimi anni”, commenta Patrizia De Luise, Presidente di Confesercenti. “In un mondo in cui si affermano nuove istanze protezionistiche a svantaggio delle esportazioni, i consumi sono un motore fondamentale per la crescita della nostra economia. Dopo il Covid, invece, la quota di questi sul Pil si è ridotta di quasi tre punti (dal

58,4% al 55,6%): una tendenza che andrebbe urgentemente invertita. Se da un lato è opportuno ‘trattare’ condizioni migliori per le esportazioni – sempre in sintonia con i nostri partner UE – allo stesso tempo dobbiamo lavorare per una strategia efficace di rilancio della domanda interna, confermando e ampliando gli attuali sostegni al reddito e contro il caro-energia, da cui molte piccole imprese dei servizi sono attualmente escluse. Le risorse possono venire anche da una nuova web tax: un intervento necessario per riequilibrare la concorrenza tra colossi online e imprese del territorio. Una misura su cui – visto il mutato quadro dei rapporti commerciali USA-UE – non ha più senso esitare: sarebbe un efficace strumento di tutela per l’economia reale, soprattutto per il commercio di prossimità, che subisce sempre più una concorrenza fiscale sleale da parte dei giganti online: allo stato attuale, secondo le nostre stime, circa 8 miliardi di euro l’anno di profitti dalle vendite online vengono delocalizzati dalle piattaforme internazionali, sfuggendo così di fatto all’erario italiano”.

boomerang sul mercato interno con l’ingresso di prodotti extra-UE a dazi ridotti o nulli. Confagricoltura ha evidenziato al governo la necessità di un nuovo piano europeo con le risorse non utilizzate del PNRR e altri fondi UE per sostenere la competitività delle imprese sul mercato USA ed evitare fughe in avanti dei singoli Paesi nelle trattative con gli Stati Uniti.

ELPAL CONSULTING
BUSINESS CORPORATE - FINANCE - TAX & LEGAL - REAL ESTATE

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032



ELPAL CONSULTING S.p.A. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione del territorio dell’Amministrazione Unico Dott. Fulvio Alessandro. Con una trentennale esperienza al vertice dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Palmieri ha creato una grande esperienza nella gestione del Patrimonio. ELPAL CONSULTING S.p.A. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partnership con i migliori studi legali, contabili, agenzie ed. gli studi finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all’impresa.

STE.NI
SMART TECHNOLOGIES

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici



Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

ESTERI – I dazi di Trump

Meloni: “Ue non sopravvive se fa finta di niente, ora tolga quelli autoimposti”

Cna: “Scongiurare guerra commerciale, ma tutelare il ruolo delle piccole imprese”

“È essenziale scongiurare un conflitto commerciale che spalancherebbe le porte a una fase recessiva per l'economia globale e in particolare per quei paesi come l'Italia che sono tra i principali partner commerciali degli Stati Uniti.” È quanto ha sottolineato il Presidente della CNA, Dario Costantini, nel corso dell'incontro a Palazzo Chigi convocato dal Presidente del Consiglio. Il fatturato diretto e quello indiretto verso il mercato americano valgono circa 90 miliardi di euro con una quota significativa realizzata dalle imprese fino a 49 dipendenti, pari al 14% del totale. In alcuni settori tuttavia il ruolo delle piccole imprese è ancora più rilevante, come nel legno con una quota del 38% sull'export, il 30% nel tessile, 25% mobili e 21% abbigliamento. Costantini ha indicato che occorrono misure di sostegno mirate all'eventuale contrazione di fatturato e interventi strutturali per migliorare la competitività del sistema produttivo. Nella prima categoria rientrano interventi emergenziali già utilizzati durante la fase acuta della pandemia quali garanzie e assicurazioni pubbliche e compensazioni in relazione alla contrazione dei ricavi. Tra le misure strutturali occorre un intervento forte per abbassare il costo dell'energia elettrica, che rappresenta uno dei principali svantaggi competitivi per il Made in Italy. In breve tempo è possibile anche accelerare il processo di semplificazioni. “Abbiamo presentato un pacchetto di 100 semplificazioni che può garantire un taglio di almeno 7 miliardi ai costi della burocrazia e soprattutto un volano di crescita per le imprese. Un solo esempio: una normativa chiara sulla definizione di rifiuto consentirebbe al settore della moda di sviluppare un fatturato aggiuntivo di 2 miliardi l'anno. Altrettanto necessario un processo parallelo di semplificazione a livello di regolamentazione comunitaria che pesa soprattutto sul sistema delle piccole imprese”. È necessario inoltre rimodulare alcuni programmi come Transizione 5.0, rendendoli più accessibili alle piccole imprese con l'obiettivo di accelerare gli investimenti di ammodernamento degli impianti, spostando risorse sull'auto-produzione, almeno un miliardo di euro per dare impulso alla domanda interna. Nella prospettiva di sviluppare nuovi mercati di sbocco per le nostre esportazioni serve un consistente potenziamento delle misure di assicurazione pubblica per le imprese che puntano su nuovi mercati e politiche commerciali che possano includere anche il sistema delle piccole imprese. “Sono circa 90mila le piccole imprese che già oggi realizzano una parte del fatturato all'estero e stimiamo che altre 90mila abbiano le caratteristiche di prodotto per affacciarsi sui mercati esteri. Come CNA ci stiamo impegnando nello sviluppo di nuovi mercati con iniziative di promozione in Arabia Saudita, India, Egitto”.



“Se l'Europa pensa di sopravvivere a questa fase continuando a far finta di niente o a pretendere di iper regolamentare tutto, semplicemente non sopravviverà e abbiamo un problema più grande dei dazi americani”. Lo afferma, secondo quanto si apprende, la presidente del Consiglio Giorgia Meloni in occasione degli incontri con le categorie economiche sul tema dazi imposti dagli Usa. “Visto che gli Stati Uniti impongono dei dazi, approfittiamo per togliere, qui, dazi che ci siamo autoimposti. Penso alle regole ideologiche e non condivisibili del Green Deal, che stanno avendo un impatto pesantissimo sul nostro tessuto produttivo e industriale, a partire dal settore automotive. Se queste norme non erano sostenibili ieri, non lo sono a maggior ragione oggi”, aggiunge la premier. “Credo che sia arrivato il momento di affrontare con maggior coraggio la questione, e di chiedere fortissime correzioni a questo piano – questo è sicuramente uno dei temi che mi interessano di più. Nel breve termine c'è stato un primo segnale sulle multe spalmate fino al 2027, ma bisogna fare di più – come sapete l'Italia si è fatta promotore di un non paper insieme alla Repubblica Ceca – soprattutto nel senso di rivedere la tempistica e di riconoscere a pieno il principio della neutralità tecnologica, che è entrato per la prima volta in un documento nell'ultimo Consiglio europeo. Penso, inoltre, alla necessità di rafforzare la competitività delle nostre imprese, accelerare il percorso verso il mercato unico, accelerare la riforma del mercato elettrico, e penso alla semplificazione, visto che l'Unione europea è soffocata dalle regole e le regole sono alla fine delle tasse, dei dazi autoimposti. Anche a questo proposito, chiederemo in Europa una rapida approvazione del primo dei pacchetti omnibus, che in questo senso può dare un segnale importante ai settori produttivi”, afferma.



Meloni: “A Washington il 17 aprile, parlerò con Trump”

“La sfida da esplorare è invece quella che l'Italia è stata tra le prime nazioni a promuovere, e che anche la Presidente von der Leyen lo ha ribadito ieri, ovvero la possibilità di azzerare i reciproci dazi sui prodotti industriali esistenti con la formula “zero per zero”. In questo mi pare che ci sia da parte della presidente della Commissione e da parte del Commissario al Commercio che sta trattando una disponibilità. È questo il negoziato che deve vederci tutti impegnati e a tutti i livelli, che vede impegnati noi e che impegna me che sarò a Washington il prossimo 17 aprile e ovviamente intendo affrontare anche questa questione con il presidente degli Stati Uniti”, spiega Meloni.

Meloni alle categorie produttive: “Nuovo patto per far fronte comune”

Meloni spiega che “forti della nostra ritrovata credibilità, forti di una politica di bilancio che è stata estremamente seria e che diciamo non ha gettato soldi dalla finestra, e chiaramente con questo quadro di riferimento, quello che io vorrei fare è sottoporre alle categorie produttive, al mondo del Made in Italy e a tutte le organizzazioni datoriali e sindacali, un nuovo patto per fare fronte comune rispetto alla nuova delicata congiuntura

economica che stiamo affrontando”. E ancora: “Il nostro obiettivo è utilizzare la crisi per rendere il nostro sistema economico più produttivo e competitivo.

Le crisi, ricordiamocelo, sono sempre un'occasione, la parola crisi, io lo ricordo sempre viene dal greco “krisis” che significa scelta, decisione, la crisi impone di stabilire le priorità di scelta”, sottolinea la premier.

Meloni: “Difficile prevedere effetti su Pil, ma allarmismo genera danni”

Per la premier “è molto difficile valutare con precisione quali saranno le conseguenze effettive prodotte da questa nuova situazione sul nostro PIL e quindi dobbiamo ragionare anche tenendo conto di questi elementi. Però ho la certezza che il panico e l'allarmismo che si stanno generando rischiano di fare molti più danni della misura in sé. Lo dico perché quello che abbiamo visto in questi giorni è che hanno toccato anche aziende non minimamente connesse all'export verso gli Stati Uniti”.

“Lo dico anche perché vi devo ringraziare per aver espresso anche voi la necessità di non alimentare il panico e su questo davvero serve una alleanza comune perché l'impatto maggiore può arrivare per paradosso da questa azione istintiva piuttosto che dalle misure reali”, aggiunge Meloni.

ESTERI – I dazi di Trump

Meloni: “Evitare sovrapproduzione Cina, bene task force Ue su import”
 “C’è un’altra importante questione che l’Europa inevitabilmente si trova ad affrontare, e cioè la salvaguardia del mercato interno. È necessario evitare che la sovrapproduzione della Cina e di altri Paesi soprattutto asiatici colpiti dai dazi statunitensi impatti nel nostro mercato interno. Correttamente, su questo, la Presidente della Commissione UE von der Leyen ieri ha proposto di istituire una task force per la sorveglianza delle importazioni, proposta che l’Italia ha sostenuto. Questa è una delle grandi questioni che andranno affrontate nelle prossime settimane”, afferma Meloni.

Meloni: “Per le imprese 32 miliardi da Pnrr, fondi coesione e piano clima”

Quattordici miliardi dalla revisione del Pnrr “per sostenere l’occupazione e aumentare l’efficienza della produttività”. Altri 11 dalla revisione della politica di coesione, che “possono essere riprogrammati a favore delle imprese, dei lavoratori e dei settori che dovessero essere più colpiti”.

E circa 7 miliardi dal Piano Sociale per il Clima, per “ridurre i costi dell’energia per famiglie e microimprese, attraverso misure per compensare i costi logistici e incentivare le tecnologie pulite”. Sono 32 in tutto i miliardi che il governo ha individuato per fronteggiare l’introduzione dei dazi da parte degli Usa senza “impatto sulla finanza pubblica”. A illustrarle alle organizzazioni di categoria è stata la premier Giorgia Meloni nel corso dell’incontro di oggi a palazzo Chigi.

“Vogliamo che anche oggi l’eventuale riprogrammazione delle risorse sia il frutto di un intenso lavoro di ascolto e di collaborazione con voi, che intendiamo avviare oggi. Ed è proprio nella flessibilità del PNRR, che intendiamo chiedere alla Commissione, come già fatto nel 2023, che possiamo individuare le soluzioni per dare risposte tempestive e concrete al sistema produttivo. Abbiamo individuato nell’ambito della dotazione finanziaria del Recovery italiano e della sua prossima revisione circa 14 miliardi di euro che possono essere rimodulati per sostenere l’occupazione e aumentare l’efficienza della produttività”, ha detto Meloni.

“Una ulteriore opportunità che intendiamo cogliere è quella della revisione della politica di coesione che la scorsa settimana è stata approvata dalla Commissione su proposta del vicepresidente Fitto. Il nostro paese ha 75 miliardi di euro (42,7 europei, gli altri cofinanziamenti nazionali) da spendere fino al 2029 distinti in 26 miliardi di euro assegnati ai programmi nazionali e 43 ai programmi regionali. In questo ambito, circa 11 miliardi di euro possono essere riprogrammati a favore delle imprese, dei lavoratori e dei settori che dovessero essere più colpiti. Anche in questo caso la riprogrammazione deve essere definita d’intesa con la Commissione Europea”. “In questi mesi stiamo poi programmando, è infatti in corso una consultazione pubblica, il Piano Sociale per il Clima, con una dotazione UE di 54 miliardi (2026-2032), che prevede per il nostro Paese circa 7 miliardi di euro complessivi, destinato a ridurre i costi dell’energia per famiglie e microimprese, attraverso misure per compensare i costi logistici e incentivare le tecnologie pulite. Siamo impegnati, quindi, a individuare tutte le risorse, partendo da quelle disponibili che non hanno un impatto sulla finanza pubblica, e siamo qui per avviare un ragionamento con voi su come spendere al meglio queste risorse”, ha concluso Meloni.

Confartigianato: “Rischio di pandemia economica” Rivedere il patto di stabilità a sostegno delle imprese

“Bisogna prevenire il rischio di una pandemia economica provocata dall’impatto dei dazi Usa. L’Unione europea agisca subito e in modo coeso. Basta con i tempi lunghi e le modalità burocratiche”. È l’appello lanciato oggi dal Presidente di Confartigianato Marco Granelli nel corso dell’incontro a Palazzo Chigi con i rappresentanti del Governo sugli effetti dei dazi imposti dagli Stati Uniti. Granelli ha messo in evidenza che “le nuove tariffe Usa potrebbero far calare di 11 miliardi il nostro export negli Usa, che vale 64,8 miliardi, con la perdita di 33mila occupati nelle imprese esportatrici. In particolare, le micro e piccole aziende, che vendono negli Usa prodotti per 17,9 miliardi, rischiano la perdita di 13mila occupati. Ma questo impatto rischia di espandersi e va affrontato con misure d’emergenza”. Secondo il Presidente Granelli “va rivisto il Patto di stabilità, creando spazi economici per sostenere gli investimenti privati, e va negoziata una riprogrammazione delle misure del PNRR, con la proroga delle scadenze a livello europeo. Inoltre, va semplificato e rimodulato il Green Deal per adattarlo a nuove strategie europee di sviluppo sostenibile e capace di generare competitività”. Il Presidente di Confartigianato considera necessario destinare risorse a sostegno degli investimenti in innovazione e qualificazione dei prodotti soprattutto per le imprese coinvolte nelle filiere critiche colpite dai dazi. Ad esempio, si potrebbe riconvertire il piano Transizione 5.0, visto che ad oggi i crediti d’imposta richiesti sono ben lontani dall’obiettivo di spesa pari a 6,3 miliardi. Granelli sollecita anche sostegno alle imprese per prevenire crisi di liquidità, con la revisione delle regole di forborne (concessione dei crediti a imprese in difficoltà finanziaria)



Nella foto, Presidente di Confartigianato Marco Granelli

chiede anche puntare sulla diplomazia economica per accompagnare le imprese nella diversificazione dei mercati di export. “Nel 2024 – sottolinea – le piccole imprese italiane hanno già mostrato dinamismo sui mercati mondiali, totalizzando 176,1 miliardi di esportazioni. Un valore in crescita del 3% rispetto al 2023. È fondamentale attuare quanto anticipato nel piano nazionale dell’Export, rafforzando il ruolo delle società Sace, Simest, Cassa Depositi e Prestiti e ICE, all’interno di una collaborazione semplificata ed accessibile anche al mondo delle micro e piccole imprese”.

a livello europeo e un nuovo Temporary Framework (deroghe al Patto di stabilità e alla disciplina degli aiuti di Stato). Il Presidente di Confartigianato

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano “Ore 12” - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).
 Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net



CONFIMPRESSE ITALIA
Confederazione Italiana Società di MS, PMI, PIME e Medio Imprese



CONFIMPRESSE ROMA
area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
 Confimprese Italia è un “sistema plurale”
 a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dai pensionati



tel 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

ESTERI

Pace Russia e Ucraina, le incognite sul ritorno a casa dei reduci



I soldati russi e ucraini prima o poi deporranno in gran parte le armi, ma il ritorno dal fronte causerà sicuramente problemi

Recentemente la stampa ucraina riferiva che a due anni di carcere per un omicidio nel 2020, Ivan Rossomakhin fu reclutato in una compagnia militare privata russa (PMC) in cambio della libertà. Tornato a casa dall'Ucraina nel giro di pochi giorni nel 2023 ha ucciso una donna di 85 anni in una città vicina. Una settimana dopo la nuova condanna all'ergastolo, nell'agosto 2024 fu nuovamente arruolato e mandato al fronte. Il suo crimine è uno dei tanti commessi da condannati che hanno prestato servizio nelle truppe russe. Un'indagine sui registri giudiziari condotta dall'emittente indipendente russa Verstka, citata dal New York Times nell'aprile 2024, stima che nel 2023 sono stati avviati almeno 190 procedimenti penali contro le reclute grate della compagnia privata Wagner".

Si andrebbe quindi ripetendo la "sindrome afgana" sperimentata dai veterani sovietici della guerra del 1979-1989 quando 642.000 soldati tornarono a casa come emarginati in una società desiderosa di dimenticare una guerra impopolare.

Molti caddero nell'alcolismo e al servizio del crimine organizzato, ma la sconfitta e i 40mila morti accertati contribuirono al crollo dell'URSS del 1991. Inoltre, i veterani ceceni della guerra afgana utilizzarono l'esperienza di combattimento di quella guerra persa, per resistere ferocemente alla Russia nella prima guerra cecena (1994-1996).

La guerra in Ucraina sta dunque producendo una generazione di veterani di entrambe le parti ancora più numerosa e temprata alla battaglia. E' quindi certo che, quando e se mai si raggiungesse un accordo di pace, molti soldati russi e ucraini sopravvissuti soffriranno in qualche forma di PTSD (Disturbo da stress post-traumatico) dopo aver vissuto brutali combattimenti e violenze.

Già soldati ucraini stanno "sperimentando intensi sintomi di stress psicologico", come riporta un articolo del Washington Post del 2023. Nel 2024, Deutsche Welle riferiva che "secondo il Ministero della Salute russo, 11.000 militari che avevano preso parte alla guerra contro l'Ucraina, così come i loro familiari, hanno cercato assistenza psicologica nel 2023". Reintegrare questi uomini nella società sarà una dura battaglia per i governi russo e

Tragedia a Santo Domingo, crolla il tetto di una discoteca: 98 morti e 150 feriti



È di 98 morti e 150 feriti, il bilancio dell'incidente avvenuto in una nota discoteca di Santo Domingo. Alle prime luci dell'alba di martedì 8 aprile, il tetto del noto nightclub, sarebbe crollato sulla folla per motivi ancora sconosciuti. Una tragedia vera e propria in cui si contano tra le vittime anche le due ex star del baseball Octavio Dotel e Tony Blanco, a cui si aggiunge il cantante di merengue Rubby Perez che si stava esibendo nel locale. Cordoglio, per l'incidente, è arrivato anche dalla sindaca di Santo Domingo Carolina Mejia de Garrigó: "La mia più profonda solidarietà va alle famiglie che aspettano ancora notizie dei loro cari". Secondo i media locali, nel momento del crollo erano presenti all'interno del locale circa 500-1.000 persone.

ucraino, con la persistente preoccupazione dovuta ai fallimenti passati di reintegrazione. Ma le conseguenze si stanno già verificando tanto che sia Mosca che Kiev, stanno gestendo le rotazioni delle truppe in corso, preparandosi al ritorno in massa dei soldati e valutando come usarli per fini politici e militari.

Rispetto al conflitto afgano il Cremlino ha adottato un approccio diverso con i veterani

Antonio Guterres (Onu) contro Israele: "Gaza è un campo di sterminio"

"Gaza è un campo di sterminio", ha detto il segretario generale dell'Onu, Antonio Guterres, denunciando il blocco degli aiuti umanitari all'enclave da parte di Israele. "Per più di un mese, non è entrata a Gaza una sola goccia di aiuti. Niente cibo, niente carburante, niente medicine, niente beni commerciali. Mentre gli aiuti si esauriscono, le cateratte dell'orrore si sono riaperte", ha detto ai giornalisti il Segretario generale.



"Gaza è un campo di sterminio e i civili sono intrappolati in un ciclo infinito di morte", ha aggiunto il capo del palazzo di vetro. Guterres ha denunciato le azioni di Israele, che ha ripreso i bombardamenti un mese fa e sta bloccando l'ingresso degli aiuti nell'enclave palestinese. "In quanto potenza occupante, Israele ha obblighi inequivocabili ai sensi del diritto internazionale, tra cui il diritto internazionale umanitario e il diritto internazionale dei diritti umani", ha insistito. Riferendosi alle Convenzioni di Ginevra, ha sottolineato in particolare l'obbligo della "potenza occupante" di garantire la fornitura di cibo e di medicinali alla popolazione. "Niente di tutto ciò accadrà oggi", ha affermato, respingendo anche le nuove proposte di aiuti israeliane. "I nuovi 'meccanismi di autorizzazione' proposti da Israele per la distribuzione degli aiuti rischiano di controllare e limitare severamente gli aiuti, fino all'ultima caloria e all'ultimo granello di farina", ha affermato il segretario generale delle Nazioni Unite. "Voglio essere chiaro: non parteciperemo ad alcun sistema che non rispetti pienamente i principi umanitari", ha insistito, chiedendo la garanzia di un accesso "senza ostacoli" agli aiuti. Guterres si riferisce alle proposte avanzate nei giorni scorsi dalle autorità israeliane, che hanno dichiarato all'Onu di voler rafforzare il controllo sugli aiuti - compreso il conteggio delle calorie in entrata - per impedirne l'appropriazione da parte di Hamas.

di guerra, definendoli la nuova élite della nazione nel confronto contro l'Occidente collettivo e sono stati promossi a ruoli importanti nel governo e negli affari, mentre alle famiglie dei caduti, dei feriti e dei reduci sono stati erogati generosi sussidi.

L'Ucraina affronta sfide simili. Sebbene Kiev sia stata più lenta nello schierare battaglioni di carcerati, reintegrarli nella società non sarà facile tanto che le autorità guardano con preoccupazione alla probabilità che potenti organizzazioni criminali nazionali, notevolmente diffuse già dall'indipendenza e spesso affiliate a quelle russe, possano assorbire i soldati di ritorno.

Non solo perché è probabile che a guerra conclusa debbano affrontare la resistenza armata nelle regioni a tendenza russa ancora in mano agli ucraini, mentre l'intelligence di Kiev dovrà trovare uomini disposti a proseguire sabotaggi in territorio russo. Chi meglio di reduci attivi può fare meglio?

Per ora il governo ucraino assiste negli ultimi due anni a un'ondata di attacchi agli uffici di reclutamento, (anche forzato per strada e nei locali) mentre la Russia ha evitato la coscrizione su larga scala. Al contrario Kiev ha fatto affidamento sull'arruolamento obbligatorio, alimentando l'ostilità popolare verso tali misure, creando tensioni che

ESTERI

“La Russia sta usando anche soldati cinesi”: la denuncia di Zelensky



Almeno sei soldati cinesi sono stati catturati mentre combattevano per la Russia nell'Ucraina orientale. Lo ha denunciato Volodymyr Zelensky, affermando che tra i ranghi russi ce ne sono “significativamente di più”. Il presidente ucraino ha chiesto spiegazioni a Pechino e ha ordinato ai funzionari di “scoprire come reagirà la Cina”.

“Il coinvolgimento della Russia con la Cina, insieme ad altri paesi, direttamente o indirettamente, in questa guerra in Europa è un chiaro segnale che Putin intende fare qualsiasi cosa tranne porre fine alla guerra”, ha detto Zelensky. “Sta cercando modi per continuare a combattere”. Si tratta della prima volta in cui truppe cinesi vengono avvistate in prima linea, segnando un'escalation potenzialmente significativa del conflitto, che ha già coinvolto migliaia di soldati nordcoreani. I funzionari occidentali accusano da tempo la Cina di aver inviato alla Russia componenti per armi e droni, cosa che Pechino ha sempre negato.

continueranno ad aumentare e favorendo al fuga delle potenziali reclute in Occidente dove già decine di migliaia di donne e uomini emigrati sin dall'inizio del conflitto, sarebbero abili per la leva.

Queste fra le tante ragioni che hanno un enorme impulso alla fiorente industria militare privata mondiale, destinata a crescere ulteriormente dopo la conclusione del conflitto. Le reclute delle compagnie militari private partecipano da tempo a un mercato multina-

zionale e già molti contractors prestavano servizio nelle forze armate americane in Afghanistan dopo il 2001.

Tuttavia, il numero elevato di veterani russi e ucraini con esperienza di combattimento potrebbe inflazionare il settore, (magari a prezzi stracciati) proprio come accadde dopo il crollo dell'URSS e il conseguente surplus di personale militare.

Prima del 2015, le Compagnie Militari Private russe erano presenti in Ucraina, Senegal e Repubblica Democratica del Congo, ma da allora si sono diffuse in circa 30 paesi.

A differenza del conflitto ucraino su larga scala e guidato dalla tecnologia, le PMC più piccole possono operare efficacemente in altre regioni e il loro dispiegamento ha già contribuito al ritiro dell'esercito francese dall'Africa del Sahel.

Il settore militare privato ucraino sta crescendo in modo analogo e in futuro potrebbe trovare il favore dei paesi europei che hanno sostenuto Kiev durante la guerra e intendono sostenerla in futuro, per soddisfare le proprie esigenze di reclutamento per eserciti operativi, già relativamente scarsi di carne da cannone.

D'altra parte sia in Ucraina che Russia, i militari smobilitati sono stati spesso impiegati dagli oligarchi per i propri scopi già dagli anni 90. Questo problema è emerso anche nel 2015 quando il miliardario ucraino Igor Kolomoisky utilizzò le PMC per combattere i separatisti russofoni del Donbass e a protezione dei propri interessi finanziari, scontrandosi scontro con forze regolari di Kiev presso una compagnia petrolifera ucraina. Un incidente che dimostra come il potere militare privatizzato possa facilmente sfuggire al controllo del governo. Come anche Mosca ha sperimentato con la ribellione della Wagner del 2023, guidata dal defunto oligarca Prigozhin.

C'è poi il problema sociale soprattutto in una Ucraina già devastata dalla guerra, del reimpiego di reduci e mutilati che quanto meno favorirà un altro massiccio esodo all'estero.

Gielle



CENTRO STAMPA ROMANO

★ **Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero**



★ **Progetti grafici, biglietti da visita, locandine, manifesti, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, menu carte intestate, buste ecc...**

★ **Stampa riviste e cataloghi**



Roma - Via Alfana, 39
tel 0633055200 - fax 06 33055219

Il silenzio come una scelta politica? Indipendenza sì, ma mai l'isolamento

di Fabio Desideri (*)

Il mancato confronto tra Governatore della Banca d'Italia e Pensiero Popolare Italiano segna il distacco tra istituzioni e cittadini: una scelta che mina la democrazia. Il rifiuto del Governatore della Banca d'Italia di incontrare Pensiero Popolare Italiano, promotore di una proposta di legge per il sostegno alle famiglie, segna una spaccatura tra le élite tecnocratiche e la società civile. Temi cruciali come la natalità, il welfare e il lavoro dovrebbero essere al centro del dibattito sociale, economico e politico, ma molte istituzioni preferiscono la "riservatezza", mascherata da neutralità, che diventa invece nei fatti una posizione sociale, civica e politica. Questo comportamento evidenzia una crescente chiusura delle strutture economiche, sempre più distanti dal confronto con la società. Ignorare le istanze popolari non è solo un errore, ma una rinuncia alla missione pubblica, condizione questa che mina il rapporto di rappresentanza e fiducia. Il buon funzionamento di una società si misura nel dialogo e, quando questo manca, il distacco tra la gente e i poteri pubblici rischia di creare una divisione profonda. L'impossibilità di confronto con la Banca d'Italia non è un caso isolato, ma riflette una tendenza più ampia di isolamento degli organismi tecnici, sempre meno inclini al dialogo con la società. Episodi come il decreto "Salva Banche" del 2015, quando migliaia di risparmiatori si ritrovarono senza tutela dopo il salvataggio di quattro istituti di credito in crisi, e le proteste per la mancanza di trasparenza, furono l'epilogo amaro di un processo decisionale emblematico di questa autoreferenzialità. Lo stesso è accaduto nel 2016 con la riforma delle banche popolari, una trasformazione radicale imposta dall'alto, accompagnata da una circolare attuativa della Banca



d'Italia poi sospesa dal Consiglio di Stato. Anche in quel caso, le critiche non riguardarono solo aspetti giuridici, ma il metodo: l'assenza di consultazione, la marginalizzazione dei territori, la chiusura a ogni forma di dibattito pubblico. Le organizzazioni indipendenti rivendicano giustamente la loro autonomia dai governi e dalle pressioni politiche, ma questa non deve trasformarsi in isolamento. In una democrazia matura, le competenze di settore non bastano a giustificare ogni decisione: serve legittimità, che si costruisce anche con partecipazione, trasparenza e dialogo. Il rifiuto del Governatore della Banca d'Italia di incontrare il portavoce di una proposta di legge di iniziativa popolare non è un atto neutro, ma un messaggio chiaro: le proposte che nascono dal basso, anche se sostenute da migliaia di firme, non sono ritenute degne di attenzione. Questo atteggiamento contribuisce a rafforzare la percezione di un sempre maggiore distacco tra cittadini e potere. Il colloquio era stato richiesto ufficialmente da Pensiero Popolare Italiano, che ha appena formalizzato l'atto costitutivo per l'iscrizione nell'elenco dei movimenti riconosciuti. Il sostegno alle famiglie dovrebbe

essere una priorità condivisa da cittadini ed istituzioni, dato il contesto di crisi demografica, precarietà lavorativa e disagio sociale in cui versa l'Italia. Tuttavia, su temi sensibili, molte autorità scelgono il muto riscontro anche al fine di evitare conflitti sociali e politici. Questo atteggiamento mina la rappresentanza popolare, poiché chi governa rifiuta di confrontarsi con chi rappresenta i cittadini. Pensiero Popolare Italiano, ha sottolineato che: "il movimento non cerca visibilità, ma ascolto, e il rifiuto del Governatore della Banca d'Italia di incontrarci è un segnale non bello a tutti i cittadini che credono nel valore della partecipazione civile". Il mancato confronto è un'occasione persa per il Paese per una riflessione collettiva, poiché le politiche economiche influenzano la vita sociale ed economica italiana. Evitare il dibattito significa abdicare a una visione condivisa del futuro. In un periodo segnato da sfide strutturali, ogni proposta concreta, soprattutto se proveniente dalla cittadinanza attiva, dovrebbe essere vista come una risorsa. Invece, si evita il confronto, consolidando un modello decisionale lontano dalla gente e chiuso nei palazzi. Il caso del Governatore della Banca d'Italia e della proposta di legge, di iniziativa popolare, sulla Fondazione per la Famiglia riflette un malessere sistemico, evidenziando l'urgenza di ripensare tutti insieme il ruolo e le relazioni delle istituzioni con i cittadini. PENSIERO POPOLARE ITALIANO sottolinea che: "il silenzio è una forma di scelta e il rifiuto del dialogo che mina la fiducia nelle istituzioni. La democrazia si misura nella capacità di ascoltare, accogliere il confronto e costruire insieme. Quando manca la volontà di ascoltare, la distanza diventa frattura, e la frattura porta alla crisi".

(*) segretario politico nazionale di PENSIERO POPOLARE ITALIANO

L'Anm replica al sottosegretario Mantovano: "I magistrati applicano le norme, non fanno politica"

"Ripetere che i magistrati vanno contro la volontà popolare rappresenta il consueto tentativo di delegittimare la magistratura italiana. Il nostro rispetto della volontà popolare è assoluto, i giudici fanno semplicemente i giudici: applicano e interpretano le norme, è questo il loro compito". Così la Giunta esecutiva centrale dell'Associazione nazionale magistrati. "I magistrati non fanno politica, affermarlo significa mentire agli italiani e provare a lucrare consenso indebolendo le istituzioni repubblicane", rileva l'Anm dopo che ieri, all'inaugurazione dell'anno giudiziario del Consiglio nazionale forense, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano, aveva detto che la magistratura "erode la sovranità popolare" e "decide le politiche". In particolare, l'Anm sottolinea che "i giudici fanno semplicemente i giudici: applicano e interpretano le norme, è questo il loro compito. Un compito svolto in ossequio a quanto previsto dalla nostra Carta costituzionale. Nessuna invasione di campo, nessuno sviamento giudiziario. Troppo spesso la magistratura diventa un bersaglio davanti alle difficoltà legate al quadro normativo internazionale ed eurounitario, un quadro entro cui i magistrati operano ma che non hanno certo definito". "Il nostro dovere è applicare le norme approvate dal legislatore. Lo è oggi e lo sarà domani. I magistrati non fanno politica, affermarlo significa mentire agli italiani e provare a lucrare consenso indebolendo le istituzioni repubblicane", conclude l'Associazione nazionale magistrati.

Conto trimestrale Amministrazioni pubbliche, reddito e risparmio delle famiglie e profitti delle società - IV trimestre 2024. Report di Istat

Il Conto delle Amministrazioni pubbliche (AP) e le stime relative alle famiglie e alle società presentati in questo comunicato stampa sono parte dei Conti trimestrali dei settori istituzionali analizzati da Istat. I dati relativi alle AP sono commentati in forma grezza, mentre quelli relativi alle famiglie e alle società in forma destagionalizzata. Nel quarto trimestre 2024 il saldo del conto delle AP in rapporto al Pil ha riportato un accreditamento dello 0,4% (nello stesso trimestre del 2023 risultava un indebitamento del -6,6%). Il saldo primario delle AP (indebitamento/accreditamento al netto degli interessi passivi) è risultato positivo, con un'incidenza sul Pil del 4,1% (-2,8% nel

quarto trimestre del 2023). Il saldo corrente delle AP ha registrato un valore positivo, con un'incidenza sul Pil del 5,9%: risultava positivo e pari al 4,5% anche nel quarto trimestre del 2023. La pressione fiscale è stata pari al 50,6%, in aumento di 1,5 punti percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è diminuito dello 0,1% rispetto al trimestre precedente, mentre i consumi sono cresciuti in termini nominali dello 0,7%. La propensione al risparmio delle famiglie consumatrici è stata pari all'8,5%, in diminuzione di 0,6 punti percentuali rispetto al trimestre precedente. I prezzi al consumo, misurati dal

deflatore implicito dei consumi delle famiglie, sono aumentati dello 0,5% rispetto al trimestre precedente, determinando una flessione del potere d'acquisto dello 0,6%. La quota di profitto delle società non finanziarie è stimata al 42,4%, in diminuzione di 0,2 punti percentuali rispetto al trimestre precedente. Il tasso di investimento delle società non finanziarie si è attestato al 22,1%, in aumento di 0,3 punti percentuali rispetto al trimestre precedente.

Il commento

Per la prima volta dal quarto trimestre del 2019, nel quarto trimestre 2024 le AP hanno registrato un accreditamento netto a seguito di un sostanziale contenimento della spesa ri-

spetto all'incremento delle entrate. Il reddito disponibile delle famiglie è diminuito rispetto al trimestre precedente sia in termini nominali (non succedeva dall'ultimo trimestre del 2020) sia, più marcatamente, in termini reali. Ha subito un calo anche la propensione al risparmio delle famiglie, pur rimanendo significativamente più alta rispetto al periodo pre-Covid. Le società non-finanziarie hanno sperimentato il sesto calo congiunturale della quota di profitto, che già a metà anno era scesa sotto i livelli del 2019. Per contro, il tasso di investimento è cresciuto in termini congiunturali e, dopo otto trimestri in riduzione, in termini tendenziali.

POLITICA, ECONOMIA & LAVORO

VIOLENZA CONTRO LE DONNE

Presentati in Fnsi i dati del monitoraggio 2024 dell'Osservatorio Step

«Dallo studio si nota un miglioramento nella presa di coscienza da parte dei giornalisti nella narrazione dei casi delle violenze di genere rispetto al 2017», ha detto la presidente della Cpo Mara Pedrabissi, durante la conferenza stampa, martedì 8 aprile 2025

«Mi fa piacere rilevare che da questo studio si nota un miglioramento nella presa di coscienza da parte dei giornalisti nella narrazione dei casi delle violenze di genere rispetto al 2017, l'anno del Manifesto di Venezia». Lo ha detto la presidente della Cpo Fnsi, Mara Pedrabissi, introducendo la conferenza stampa 'Quei bravi ragazzi... La violenza contro le donne nel racconto della stampa', in cui sono stati presentati i dati consolidati del monitoraggio per l'anno 2024 dell'Osservatorio Step-Ricerca e Informazione, svoltasi martedì 8 aprile 2025 a Roma nella sede della Federazione nazionale della Stampa italiana.

L'Osservatorio Step, promosso dall'Università La Sapienza di Roma, in collaborazione con l'Università della Tuscia e le Commissioni Pari Opportunità di Ordine dei giornalisti, Fnsi, Usigrai e con GiULiA giornaliste, monitora quotidianamente il racconto della violenza su 25 testate della stampa nazionale per verificare i progressi del Manifesto di Venezia e contribuire ad una corretta rappresentazione della violenza alle donne.

A illustrare i dati del monitoraggio è stata la Prof.ssa Flaminia Saccà (Università La Sapienza di Roma, presidente Osservatorio Step): «Ci sono stati dei miglioramenti, leggeri ma importanti. Si comincia a intravedere chi è l'autore della violenza: nel 2017 sembrava che la violenza fosse un accidente che capitava alle donne e non si capiva bene chi agisse e perché. Oggi, almeno nei titoli cominciamo a vedere che è soprattutto l'ex partner che agisce violenza nella maggior parte dei casi. Dipende però dalla tipologia di vittima: se si tratta di una donna libera, autonoma o anziana e



malata ritorna preponderante una narrazione che tende a empatizzare con il femminicidio». Mimma Caligaris (Ejf, giornalista Osservatorio Step e Cpo Fnsi) ha aggiunto: «Noi facciamo i giornalisti e in quanto giornalisti raccontiamo i fatti. Ma possiamo raccontarli seguendo delle regole che sono regole di correttezza che eliminano gli stereotipi narrativi».

Alla conferenza stampa hanno partecipato anche i senatori Cecilia D'Elia e Filippo Sensi. (anc)

Femminicidi e violenza di genere, la narrazione dei media: oggi la stampa li racconta meglio

Nel 2024, sono state 113 le donne uccise, 99 delle quali in ambito familiare-affettivo. Sessantuno per mano del partner o dell'ex. Ma la stampa come racconta femminicidi e violenza di genere? C'è un netto «miglioramento», ma ancora tanta strada da fare. A mostrarlo è il nuovo Rapporto dell'Osservatorio indipendente Step-Ricerca e Informazione, impegnato nel contrasto di stereotipi e pregiudizi nella rappresentazione della violenza contro le donne.

Promosso dall'Università Sapienza di Roma, con l'Università della Tuscia e le Commissioni Pari Opportunità di Ordine dei giornalisti, Fnsi, Usigrai e con Giulia giornaliste, monitora quotidianamente il racconto della violenza su 25 testate nazionali per verificare i progressi del Manifesto di Venezia e contribuire a una corretta rappresentazione della violenza alle donne.

Su un totale di 25 testate e 3671 articoli presi in esame, illustra la presidente dell'Osservatorio Flaminia Saccà, sono Il Messaggero (9,9%), La Gazzetta del Mezzogiorno (8,8%) e Il Gazzettino (7,5%) i quotidiani che nel 2024 hanno condiviso il maggior numero di articoli su casi di violenza contro le donne. Il mese con più contenuti è novembre (14%), in cui si celebra anche la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, mentre maggio ha il dato più basso (2%). La maggior parte degli articoli tende a focalizzarsi su più di una forma di violenza simultaneamente. In termini assoluti, il più diffuso è il femminicidio (25%), seguito da violenza sessuale (20%), lesioni personali

(18%) e violenza domestica (17%). In ben il 74% degli articoli si tratta di violenza in cui la donna conosce il suo aggressore, che è quasi sempre un familiare (70%), mentre sono nettamente inferiori i casi in cui tra i due non sussistono relazioni (23%). Nel 71,9% degli articoli il rapporto di coppia è inquadrato come problematico. Quanto al movente, tra i più citati ci sono prevaricazione-dominio (46%), gelosia-possessività (34%). Minore, ma ancora presente nei media, il raptus (3%). A chi viene data la parola? Alle vittime (in prima persona o attraverso rappresentanti) in 5063 casi; all'offender in 3027 casi. Nel caso di legali, lo spazio offerto è simile. La vittima però continua a essere descritta soprattutto per le sue caratteristiche anagrafiche, poco per la sua prospettiva sulla violenza. A ca-

ratteri cubitali troviamo la sua età, in piccolo Terrorizzata, Disperata, Sconvolta, Paura.

L'offender rispetto a rilevazioni precedenti, comincia a essere messo a fuoco: nella vasta maggioranza dei casi è l'ex partner. Più in piccolo è il Marito. Lo si definisce Geloso, Violento, Brutale, più sporadicamente Crudele, Feroce, Aggressivo, Pericoloso. E si tende a insistere sulle sue origini.

«L'approccio narrativo e i termini sono importanti perché rischiano di perpetrare stereotipi che possono diventare quasi mandanti del reato - commenta Mimma Caligaris, giornalista Osservatorio Step e Cpo Fnsi - Il femminicidio di Giulia Cecchetti è stato uno spariacque, per tante ragazze che hanno trovato la forza di chiedere aiuto, ma anche per noi giornalisti. Attenzione innanzitutto ai termini - invita - Il femminicidio non è un incidente, né un raptus. Non usare diminutivi come 'fidanzatino' ne' virgolettati 'giustificanti'. E niente foto di ex coppie felici o di figli».

«I dati dimostrano come sia necessario prendere coscienza, perché il linguaggio è il primo passo per un cambiamento», aggiunge Mara Pedrabissi, presidente della Cpo della Fnsi. Un invito che arriva «non solo dal Manifesto di Venezia», ma anche «dal Codice deontologico dei giornalisti e delle giornaliste dell'Ordine che entrerà in vigore dall'1 giugno e ha raccomandazioni molto serie».



CRONACHE ITALIANE

Il traffico di migranti verso l'Europa ora viaggia in barca a vela: 15 arresti a Catania di Dda e Interpol

Venezia vuole i Barcavelox, mossa del Sindaco per arrivare ad attivarli



Venezia vuole i Barcavelox. Su proposta del sindaco, Luigi Brugnaro, e di concerto con gli assessori al Trasporto pubblico locale e Traffico acquatico e alla Sicurezza, la giunta di Venezia ha proposto al Consiglio comunale di aggiornare il Regolamento per la circolazione acquea, prevedendo l'utilizzo di "apparecchiature di rilevamento elettronico" omologate-approvate dal ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e, in via sperimentale fino al 13 dicembre 2026, anche attraverso le apparecchiature per le quali è in corso la procedura di approvazione od omologazione, quindi il cosiddetto Barcavelox. Il provvedimento, una volta approvato dal Consiglio, sarà poi passato all'Autorità marittima, all'Ispettorato di Porto, al Provveditorato Interregionale per le Opere pubbliche per il Veneto, Trentino Alto-Adige e Friuli Venezia Giulia e all'Autorità per la Laguna di Venezia per l'approvazione prevista ai sensi del Regolamento per l'esecuzione del Codice della Navigazione. "Si tratta di un provvedimento fondamentale per l'entrata in vigore del Barcavelox", dice il Comune. A inizio maggio, inoltre, saranno convocati dal sindaco di Venezia gli Stati Generali della città sulla mobilità ac-



Skipper professionisti provenienti quasi esclusivamente dall'Egitto reclutati per trasportare migranti a bordo di barche a vela lungo la rotta del Mediterraneo orientale. Si basava su questo sistema l'organizzazione internazionale bloccata da Dda di Catania e Interpol con 15 arresti scattati nell'operazione 'El Rais'. Sono 15 le persone arrestate, tutte di nazionalità egiziana: farebbero parte di una rete criminale operante in ambito internazionale e che faceva arrivare i migranti in Europa (siriani, afgani, palestinesi) dopo traversate di fortuna in partenza dalla Turchia. I reati ipotizzati sono: associazione per delinquere finalizzata al traffico di migranti e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, aggravata dalla circostanza di operare in ambito internazionale. Gli arresti sono avvenuti nelle province di Cosenza, Catania e Catanzaro, oltre che in Albania, Germania, Oman e Turchia. L'indagine è coordinata dalla Direzione distret-

tuale antimafia di Catania e condotta dal Servizio centrale operativo (Sco) e dalla squadra mobile di Siracusa, in sinergia con l'agenzia Europol, Eurojust, il Servizio per la cooperazione internazionale di polizia e l'Unità Human trafficking and smuggling of migrants dell'Interpol.

tuale antimafia di Catania e condotta dal Servizio centrale operativo (Sco) e dalla squadra mobile di Siracusa, in sinergia con l'agenzia Europol, Eurojust, il Servizio per la cooperazione internazionale di polizia e l'Unità Human trafficking and smuggling of migrants dell'Interpol.

Persone stipate su barche a vela di 12-15 metri

L'indagine ha fatto emergere "un sofisticato, stabile e ramificato sistema di gestione dell'immigrazione clandestina", come evidenziano i magistrati catanesi, con una "gestione logistica" dei migranti provenienti prevalentemente dal Medio Oriente e dall'Asia. I migranti che giungevano in Europa attraverso questo sistema erano soprattutto siriani, afgani e palestinesi che sostavano in Turchia poco prima della partenza a bordo di barche a vela per le coste italiane. Si trattava quasi esclusivamente di imbarcazioni di circa 12-15 metri, che avrebbero potuto trasportare non più di 25 persone

operative legate alla risoluzione del tema del moto ondoso ed un confronto sulla mobilità acquea, alla luce della normativa che consente l'introduzione del Barcavelox per il controllo della velocità dei natanti".

Dire

Parma, sequestrati dalle Fiamme gialle 8 chili di cocaina

I Finanziari del Comando Provinciale di Parma hanno sequestrato oltre 8 kg di sostanza stupefacente del tipo cocaina, occultata in un'automobile sottoposta a controllo nei pressi dello svincolo autostradale di Parma. In particolare, nella serata dello scorso 3 aprile, nell'ambito dei servizi di controllo economico del territorio effettuati lungo le rotabili che conducono in città, una pattuglia del Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria di Parma sottoponeva a controllo un'autovettura, procedendo all'identificazione del conducente che, nel corso delle operazioni, si mostrava particolarmente nervoso e agitato. Pertanto, i militari effettuavano una più approfondita attività di perquisizione del mezzo, nel corso della quale notavano che il bracciolo anteriore dell'automobile era evidentemente instabile ed infatti, rimuovendolo manualmente, veniva riscontrata la presenza di una copertura in moquette installata ad hoc e non conforme ai pezzi originali dell'autovettura. Rimossa tale copertura i finanziari individuavano un doppiofondo appositamente ricavato, all'interno del quale venivano rinvenuti 7 panetti avvolti in buste di cellophane trasparente, per un peso complessivo di circa 8,4 kg di cocaina oltre a denaro contante per oltre 40 mila euro. Le attività di perquisizione, estese anche al luogo di dimora del soggetto, in provincia di Parma, consentivano, altresì, di rinvenire e sottoporre a sequestro anche una macchina con banconote, smartphone e notebook. Lo stupefacente, qualora immesso sul mercato, avrebbe fruttato al dettaglio ricavi per circa 750.000 euro.



ma nelle quali veniva stipato un numero di migranti "anche setto o otto volte maggiore".

Il viaggio partiva dalla Turchia

Il viaggio, che iniziava dalle aree costiere delle città turche di Bodrum, Izmir e Marmaris, poteva durare anche una settimana e vedeva la presenza a bordo di decine e decine di persone, tra cui donne e bambini, stipate sull'imbarcazione ben oltre i limiti di capienza, tanto da rendere ancora più pericolosa la navigazione.

10mila dollari per raggiungere l'Europa

Diecimila dollari per 'comprare' il viaggio verso una nuova vita in Europa partendo dal Medio Oriente e dall'Asia. Tanto erano costretti a pagare i migranti che sceglievano di affidarsi alla banda di trafficanti internazionali di uomini sgominata dalla Direzione distrettuale antimafia di Catania con l'operazione 'El Rais'.

18 TRAVERSATE DAL 2021 AL 2023

L'indagine ha permesso di ricondurre all'associazione 18 traversate a bordo di barche a vela, dal 2021 alla fine del 2023, che hanno visto l'arrivo di migliaia di migranti lungo le coste siciliane e calabresi. I magistrati hanno poi scoperto che l'organizzazione criminale aveva gestito altri sbarchi nello stesso periodo sulle coste greche e in almeno un caso la traversata aveva avuto un esito tragico con il naufragio dell'imbarcazione. Secondo la Dda di Catania, l'organizzazione criminale avrebbe portato in Italia complessivamente almeno tremila persone dal 2021 ad oggi, con introiti stimati per almeno trenta milioni di dollari.

L'avvio delle indagini

Le indagini hanno preso il via nel 2022 dopo l'arresto di tre stranieri giunti clandestinamente al porto commerciale di Augusta, nel Siracusano, perché ritenuti

CRONACHE ITALIANE

Palermo scoperte dalla Guardia di Finanza due bische clandestine in 2 circoli sportivi

Nei giorni scorsi, i finanzieri del Comando Provinciale di Palermo e i funzionari dell'Agenzia Dogane e Monopoli hanno sottoposto a sequestro due sale da poker non autorizzate nei quartieri Kalsa e Malsaspina-Palagonia, all'interno delle quali erano in corso tornei illegali di Texas Hold'em (variante del più noto poker in cui i giocatori ricevono solo due carte a testa e cercano di formare la migliore mano possibile con le carte in comune scoperte dal mazziere). L'operazione è scaturita a seguito di informazioni acquisite nell'ambito del controllo economico del territorio messo a sistema con il monitoraggio dei social network, attraverso i quali le attività sono state sponsorizzate. I profili Facebook individuati pubblicizzavano, in circuiti paralleli, gare da tavolo attraverso associazioni sportive dilettantistiche. Le partite si svolgevano in orario serale con la partecipazione di numerosi avventori e, benché le associazioni nei propri statuti dichiarassero che i tornei avessero puro carattere



ricreativo, in sede di accesso le Fiamme Gialle, unitamente a personale dell'Agenzia delle

Dogane e dei Monopoli, hanno identificato 70 soggetti e rinvenuto denaro contante appena

scambiato dai giocatori per ottenere le fiches e partecipare alle giocate. Inoltre, dall'analisi dei computer rinvenuti nelle sale da gioco è stato possibile appurare come gli eventi si fossero nel tempo ripetuti a partire almeno dal mese di gennaio di quest'anno, avvalendosi di un circuito clandestino on line, ove erano presenti i nominativi dei soggetti effettivamente presenti all'interno delle sale. Raccolti tutti gli elementi necessari, i militari e i funzionari hanno deferito alla Procura della Repubblica di Palermo i sette organizzatori, di cui uno con precedenti specifici, per la fattispecie di reato di organizzazione di giochi d'azzardo e i 63 giocatori per il reato di partecipazione a giochi d'azzardo. Le attività ancora in corso, inoltre, hanno consentito, ad oggi, il sequestro preventivo degli immobili ove avevano sede le associazioni, adibiti a bische clandestine e il sequestro probatorio di € 3.590, nonché di tutti i tavoli da gioco con accessori annessi quali fiches, carte da gioco, monitor e pc portatili. L'intervento svolto si inquadra nell'alveo delle molteplici attività eseguite dalla Guardia di Finanza, in sinergia con l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, anche con riferimento al recente protocollo d'intesa stipulato tra le due amministrazioni finalizzato ad ampliare e accrescere la condivisione del patrimonio informativo e delle reciproche esperienze al fine di assicurare una tutela sempre più efficace degli interessi finanziari unionali e nazionali.

gli skipper di una barca a vela che aveva trasportato diverse decine di migranti dalla Turchia. Da quello sbarco, gli investigatori sono riusciti a ricostruire la struttura dell'organizzazione. La banda di criminali operava tra l'Egitto, la Turchia e la Grecia, con ramificazioni in Italia e, secondo la Dda di Catania, "gestiva gli sbarchi di migranti sulle coste siciliane e calabresi lungo la rotta del Mediterraneo orientale". Il capo dell'organizzazione sarebbe l'egiziano Assad Ali Gomaa Khodir, detto Abu Sufyen: "Uno dei principali player nel panorama internazionale di questo sistema di trasbordo di migranti dall'Asia minore all'Europa", sottolineano gli inquirenti. L'uomo si era stabilito a Istanbul per sfuggire ad un mandato d'arresto emesso dalla magistratura egiziana nei suoi confronti per lo stesso tipo di reati e per continuare a guidare l'organizzazione criminale.

Dire

Livorno, sequestrate dalla Guardia di Finanza, in collaborazione con ADM, 2 tonnellate di cocaina in un container proveniente dal Sud America

Il 2025 continua con un'altra importante operazione antidroga realizzata nel porto di Livorno: sequestrati oltre 2000 kg di cocaina purissima, suddivisa in 1800 panetti. Un nuovo e significativo colpo assestato al traffico internazionale di stupefacenti, da parte dei funzionari del locale Reparto Antifrode dell'Ufficio delle Dogane e dai Finanziari del Gruppo di Livorno. I panetti di "polvere bianca" erano nascosti all'interno di un container dry contenente polvere di cacao ed imbarcato sulla nave cargo Mersin Express proveniente dal porto di Guayaquil in Ecuador. Fondamentale è stata la stretta sinergia, le ri-



sorse e l'esperienza messi in campo dall'Agenzia delle Dogane e dalle Fiamme Gialle lavorative attraverso una quotidiana e metodica azione svolta diurnamente sulle merci in arrivo ed in transito

dal porto di Livorno. Sulle piazze di spaccio lo stupefacente avrebbe fruttato oltre 500 milioni di euro. Lo stupefacente, campionato ed analizzato dal laboratorio della locale Agenzia delle Dogane e dei

Monopoli, è stato già distrutto presso un inceneritore in Toscana. Le attività sono state coordinate dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Firenze e dalla Procura della Repubblica di Livorno.

REGIONI D'ITALIA

Automotive,
la Lombardia
aggiorna il Manifesto
Carburanti Rinnovabili



I carburanti rinnovabili come strada da percorrere per coniugare transizione ambientale e salvaguardia del settore automotive. Regione Lombardia prosegue nella battaglia a tutela del comparto automobilistico e della filiera della componentistica, delle imprese e dei posti di lavoro, spingendo sulle alternative ambientalmente sostenibili oltre al motore elettrico. Lo fa promuovendo l'aggiornamento del 'Manifesto Carburanti Rinnovabili per le filiere produttive della mobilità in Lombardia' sottoscritto dai principali stakeholder e associazioni di categoria e presentato oggi a Bruxelles, nella sede del Parlamento europeo, dall'assessore regionale allo Sviluppo economico e presidente dell'Automotive Regions Alliance (ARA), Guido Guidesi.

Si tratta di un forte documento politico e scientifico a sostegno della 'neutralità tecnologica', ovvero della necessità di esplorare tutte le possibilità offerte dalla scienza per sviluppare e diffondere una pluralità di trazioni a basse emissioni, oltre all'elettrico, affinché l'industria lombarda ed europea in generale, basata sul motore endotermico, possa restare competitiva sullo scenario mondiale. Solo in Lombardia il comparto automotive vale oltre 30.000 aziende e 100.000 lavoratori, con un fatturato complessivo di 40 miliardi di euro. Numeri che testimoniano la leadership lombarda e legittimano la conseguente azione della Regione, da anni in campo per tessere alleanze e dare vigore a una vera e propria 'lobby istituzionale' che sia in grado di interloquire con Bruxelles e dunque orientare le deci-

Welfare, dalla Regione Puglia stanziati 640mila euro per rafforzamento della rete dei Punti Unici di Accesso

La Regione Puglia continua a investire nel potenziamento della rete dei servizi sociali con uno stanziamento di 640.000 euro destinato al rafforzamento dei Punti Unici di Accesso. Queste risorse, derivanti dal Fondo Nazionale per la Non Autosufficienza, permetteranno l'assunzione di personale specializzato negli Ambiti Territoriali Sociali, migliorando l'accesso e la qualità dei servizi per le persone anziane non autosufficienti e le loro famiglie. Dopo l'assegnazione di 1.080.000 euro, già destinata a 15 Ambiti Territoriali Sociali lo scorso anno, attraverso il nuovo provvedimento verranno inclusi ulteriori 8 ATS. Lo stanziamento rientra in un quadro più ampio di politiche regionali volte a strutturare una rete territoriale di assistenza più capillare ed efficiente. Il rafforzamento dei Punti Unici di Accesso rappresenta una novità strategica per semplificare l'accesso ai servizi sociosanitari e fornire risposte tempestive e qualificate ai cittadini in condizioni



di fragilità. Il provvedimento consentirà di procedere a nuove assunzioni di personale da impiegare nelle attività di informazione e orientamento per l'accesso alla rete integrata dei servizi sanitari e sociali. Il presidente della Regione Puglia sottolinea l'importanza dei PUA, presidi che rendono i servizi sanitari e di assistenza sul territorio sempre più accessibili, anche grazie alle diverse professionalità messe in campo non solo a livello medico e infermieristico ma anche psicolo-

gico e di assistenza sociale, realizzando un modello di cura integrato che risponde al meglio alle esigenze dei cittadini. Per il consigliere delegato al Welfare della Regione Puglia, investire nel rafforzamento dei servizi sociali non è solo una scelta amministrativa strategica, ma un atto di responsabilità nei confronti della comunità. I Punti Unici di Accesso non sono semplici sportelli, ma veri e propri snodi di umanità, luoghi in cui la burocrazia si trasforma in vicinanza e ascolto. Con

questo stanziamento la Regione intende rafforzare il sistema dei servizi sociali rendendolo più equo ed accessibile, affinché nessuno si senta perduto di fronte alla fragilità e al bisogno. Grazie a queste nuove assunzioni nei PUA, sarà possibile offrire un supporto sempre più vicino alle famiglie e alle persone in difficoltà. Secondo la direttrice del Dipartimento Welfare, ogni sistema sociale si misura dalla sua capacità di prendersi cura dei più deboli. Potenziare i PUA significa investire nel capitale umano e creare così una rete di protezione che non solo aiuta, ma previene l'isolamento e la marginalità. Occorre costruire un modello in cui l'assistenza non è più frammentata, ma integrata e vicina alle persone. L'obiettivo della Regione è che ogni cittadino possa sentirsi parte di una comunità e come tale possa essere messo nelle condizioni di richiedere agevolmente l'intervento strutturato, coordinato e sinergico di più servizi, professionalità ed interventi.

Beni culturali, 7 siti siciliani accreditati al Sistema museale nazionale

Sono sette i siti culturali siciliani ufficialmente accreditati al Sistema museale nazionale. Lo rende noto il Ministero della Cultura che ha riconosciuto il raggiungimento degli standard di qualità previsti a livello nazionale da parte di importanti realtà museali e archeologiche dell'Isola. I siti accreditati sono: il Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi, ad Agrigento; la Galleria regionale di Palazzo Abatellis, il Museo archeologico regionale "Antonino Salinas" e il Museo regionale di Arte moderna e contemporanea, a Palermo; la Galleria regionale di Palazzo Bellomo, a Siracusa; la Casa Cuseni - Museo delle Belle Arti e del Grand Tour di Taormina e il Muma Museo del Mare di Milazzo, nel Messinese. Organizza-



zione e gestione delle risorse, cura delle collezioni, comunicazione e rapporto con il territorio sono gli ambizioni in cui queste strutture hanno dimostrato performance di qualità, ottenendo così il riconoscimento ministeriale. « Un traguardo importante per la valorizzazione del pa-

trimonio siciliano – sottolinea l'assessore ai Beni culturali e all'identità siciliana, Francesco Paolo Scarpinato – che testimonia l'impegno costante verso l'eccellenza e la qualità nell'offerta culturale regionale. L'obiettivo è lavorare a supporto di musei, parchi e gallerie affinché possa crescere il numero delle istituzioni culturali regionali in possesso degli standard necessari per entrare nel Sistema museale nazionale. Anche attraverso la fondamentale sinergia con le azioni e gli interventi finanziati dal Pnrr, vogliamo rendere i nostri musei sempre più connessi, accessibili, inclusivi e fruibili, contribuendo in modo concreto allo sviluppo e alla valorizzazione culturale e turistica del nostro territorio».

sioni della Commissione e del Parlamento europeo. "L'Ue – ha evidenziato Guidesi – deve correggere i gravi errori che hanno avvantaggiato soprattutto i competitori cinesi; una situazione paradossale che,

senza correttivi, causerebbe il 'più grande suicidio economico della storia'; basta considerare che attualmente il 75% della produzione potenziale in Europa è di fatto fermo. Le aperture annunciate da Ursula Von

der Leyen nelle scorse settimane deve subito trasformarsi in correttivi concreti". La crisi dell'automotive continentale sta portando al rischio chiusura per diversi stabilimenti della filiera della componentistica: in

Italia il numero delle vetture prodotte nel 2024 è stato inferiore del 20%, con punte del 30% per i componentisti, rispetto al 2019, e le prospettive per il 2025 si mantengono negative.

ROMA & REGIONE LAZIO

Roma creativa 365, Cultura tutto l'anno

Oltre 8,5 mln di euro per il nuovo avviso pubblico biennale di Roma Capitale che sostiene le attività culturali tutto l'anno e in tutta la Città

Riflettori accesi in tutta la città e non solo nei mesi estivi con "ROMA CREATIVA 365 Cultura tutto l'anno", il nuovo Avviso pubblico attraverso il quale Roma Capitale, per il biennio 2025-2026, punta a sostenere un'ampia e diversificata programmazione di iniziative culturali per accendere la creatività 365 giorni all'anno, anche nei quartieri più distanti dal centro. Una misura che, con una dotazione di oltre 8,5 milioni di euro, segna la decisa volontà di superare la stagionalità degli eventi, promuovendo un'offerta culturale dinamica e accessibile, distribuita nel corso dell'anno e in tutta la città.

Teatro, danza, musica, cinema, arte e anche residenze artistiche, formazione, laboratori, workshop e attività per bambine e bambini: l'Avviso – suddiviso in tre sezioni: Roma tutto l'anno, Le Forme del Contemporaneo e Lo Spettacolo dal Vivo fuori dal Centro (quest'ultimo solo per il 2025) – intende favorire la ricchezza e diversità culturale della città, garantendo a tutte le cittadine e tutti i cittadini un accesso costante e capillare alle opportunità culturali della Capitale, promuovendo progetti che siano in grado di valorizzare il patrimonio materiale e immateriale della città, in particolare delle aree più lontane dal centro, e sostenere la rigenerazione urbana e delle comunità mediante l'interdisciplinarietà di azioni e linguaggi.

Una misura unitaria che incentiva la sperimentazione artistica – in particolare di artiste, artisti, associazioni, operatrici e operatori che si interrogano sulle nuove emergenze sociali e artistiche – e, al contempo, viene incontro ai soggetti operanti in campo culturale proponendo una procedura unica che permetta di programmare le attività su un arco temporale più lungo. Grande importanza sarà data alle proposte che incoraggino la cultura della sostenibilità, al fine di ridurre le pressioni ambientali e sociali generate dal ciclo di vita degli eventi culturali, e alle pro-



gettualità improntate allo scambio tra le diverse culture, la tutela dei diritti civili, la narrazione delle identità territoriali, le memorie dei quartieri e le questioni di genere.

Queste le tre sezioni previste nel bando:

1. ROMA TUTTO L'ANNO
4 milioni di euro (2 mln per il 2025 e 2 mln per il 2026)

La misura è divisa in due sottosezioni: 1/A e 1/B. La 1/A punta a sostenere tutti quei progetti volti a offrire occasioni di aggregazione e crescita socio-culturale attraverso le diverse forme espressive di spettacolo dal vivo (teatro, danza, musica, performance, ecc.); la 1/B sostiene le arene cinematografiche gratuite, anche al fine di favorire un'alternativa alla dilagante fruizione individuale di contenuti audiovisivi sulle piattaforme. Con riferimento a quest'ultima sottosezione, tra le novità di questo Avviso, è prevista una premialità per quei progetti che prevedano una strumentazione specifica per favorire l'accessibilità della fruizione delle opere cinematografiche alle persone con disabilità visiva. Per l'anno in corso, le attività dovranno essere realizzate tra il 1° luglio e il 15 ottobre 2025. Per il prossimo anno, il periodo di eleggibilità della sottosezione 1/A sarà anticipato al 1° marzo 2026, mentre per la sottosezione 1/B il periodo sarà compreso tra il 1° giugno e il 15 ottobre 2026.

2. LE FORME DEL CONTEMPORANEO

2,6 milioni di euro (1,3 mln per il 2025 e 1,3 mln per il 2026)

Questa sezione dell'Avviso sarà rivolta a tutte quelle progettualità dedicate alla formazione e alla crescita professionale e artistica delle operatrici e degli operatori culturali nell'ambito dell'arte contemporanea, in tutte le sue declinazioni. Tra le attività finanziabili: workshop, laboratori, lezioni, incontri, scambi internazionali, residenze artistiche e anche le successive restituzioni al pubblico. Per l'anno in corso, le attività dovranno essere realizzate tra il 1° agosto e il 31 dicembre 2025, mentre per il prossimo anno dovranno realizzarsi tra il 1° luglio e il 31 dicembre 2026.

3. LO SPETTACOLO DAL VIVO FUORI DAL CENTRO

Oltre 1,9 milioni di euro (solo per il 2025), fondi concessi dal Ministero della Cultura, a valere sul Fondo Nazionale per lo Spettacolo dal Vivo (Fnsv)

La sezione finanziaria attività di spettacolo dal vivo, anche di carattere originale e innovativo, nelle aree meno centrali della città. I progetti dovranno puntare alla valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale dei quartieri, all'inclusione culturale e sociale e al dialogo interculturale. Saranno premiate quelle progettualità particolarmente orientate alla tutela dei diritti civili, agli scambi interculturali, alla pro-

A Roma incendio in una palazzina di Testaccio, Gualtieri: "Evitata la tragedia"

"Grazie ai vigili del fuoco e agli agenti della polizia di Stato e locale, che con il loro coraggio hanno salvato delle vite": parole del sindaco di Roma, Roberto Gualtieri, giunto nel quartiere di Testaccio dopo un incendio divampato in una palazzina in via Giovanni Branca. In conseguenza del rogo sono rimaste intossicate diverse persone, sia residenti che soccorritori, ora ricoverati al policlinico Umberto I e al San Camillo. "L'incendio è divampato in un appartamento e poi si è propagando in alcuni altri vicini" ha ricostruito Gualtieri, giunto sul posto, parlando con i giornalisti. "Fortunatamente c'è stato un intervento tempestivo: grazie agli agenti di polizia, che hanno salvato la vita ad alcune persone, anche a un bambino, e grazie pure ai vigili, che sono stati straordinari". Il sindaco ha continuato: "Avrebbe potuto essere una tragedia; ci sono forse otto intossicati nella casa e sei o sette agenti, speriamo tutti in condizioni non gravi". Sulle cause dell'incidente, che non ha causato vittime, spetterà alle autorità effettuare verifiche ed accertamenti. "E' stata evacuata una parte del palazzo" ha detto Gualtieri. "Ora sono in corso accertamenti: dalle prime indicazioni sembrerebbe essersi trattato in origine di un banale incidente domestico". Secondo alcune ricostruzioni, l'incendio ha interessato in particolare il quarto e il sesto piano dello stabile, all'angolo con via Pietro Querini. Sul posto si trovava anche la cantante Paola Turci, che durante l'evacuazione avrebbe aiutato una persona anziana con difficoltà respiratorie.



mozione di politiche di genere e alla tutela della memoria territoriale attraverso azioni che vedano protagonista la cittadinanza. Un focus, infine, sarà dedicato ai progetti dedicati al 50° anniversario della morte di Pier Paolo Pasolini. Le attività dovranno essere realizzate tra il 1° settembre e il 30 novembre 2025. L'Avviso pubblico sarà online entro la fine di aprile. I proponenti – soggetti privati – potranno partecipare con progetti diversi anche a più sezioni del bando (per la sezione 1 è necessario scegliere una delle due sottosezioni). Ulteriore novità di questo Avviso riguarda l'estensione dei vantaggi economici che verranno accordati anche ai primi 5 progetti di

ciascuna sezione (in posizione utile in graduatoria) che non abbiano avuto accesso al contributo per esaurimento delle risorse disponibili.

L'Avviso sarà pubblicato sul portale di Roma Capitale www.comune.roma.it all'Albo Pretorio on line e nella sezione Attualità - Tutti i bandi, avvisi e concorsi - Struttura "Dipartimento Attività Culturali" e conterrà le necessarie indicazioni circa i termini e le modalità di presentazione delle domande di partecipazione.

Verrà, inoltre, attivata una sezione di FAQ, per la pubblicazione delle risposte a eventuali richieste di chiarimenti di interesse generale.

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it